

Giovedì 29 Gennaio 2004 ore 21

"le donne del Maghreb"

SATIN ROUGE

Regia e sceneggiatura: Raja Amari - **Fotografia:** Diane Baratier -
Musica: Nawfel El Manaa - **Montaggio:** Pauline Dairou - **Interpreti:**
Hiam Abbass, Hend El Fahem, Maher Kamoun – Francia 2002, 100'
(Key Films)

Lilia vive a Tunisi, è vedova e ha una figlia adolescente. La sua vita è vuota e senza più emozioni. Un giorno, seguendo il fidanzato della figlia, entra in un locale dove conosce alcune ballerine di danza del ventre. Resta catturata dal fruscio delle vesti variopinte e dalle movenze sensuali delle danzatrici e inizia così una riscoperta del proprio corpo e della propria sessualità. Un film tutto al femminile che relega gli uomini al ruolo di osservatori, come i laidi frequentatori di locali notturni, o i vicini di casa e i parenti bacchettoni. Vincitore al Torino Film Festival.

Raja Amari ha un'aria da adolescente, molto più giovane dei suoi trentadue anni (è nata nel 1971), ha però l'energia speciale e la determinazione che sono un po' il cuore di questo suo film d'esordio, *Satin rouge*, complice anche la produzione di Dora Bouchoucha figura chiave nelle nuove ondate del cinema tunisino. Studi alla Femis di Parigi, scuola che da qualche anno produce il cinema francese giovane più agguerrito, e quello più indipendente dalle situazioni consolidate, è stata critica, prima di *Satin rouge* ha girato dei cortometraggi - *Avril, Un soir de juillet, Mama Africa* (coregia). (...) Lilia la protagonista - è Hiam Abbass, attrice straordinaria - è una donna molteplice, prende in giro con ironia e irriverenza tutti i ruoli «obbligati», moglie, madre, amante, seduttrice, entrando e uscendo con grazia e abilità consumate, che fanno a pezzi il prototipo Islam/donna con la fantasia di personalità inafferrabili e giocose. Rimasta vedova, vive insieme a Salma la figlia adolescente insofferente a lei come deve essere, non ha molti soldi, passa le serate davanti alla tv, e la sua vita scorre nel rito quotidiano. La figlia le risponde male, i vicini sono pettegoli, lo zio pensa solo a pregare e poi quello strano tipo per cui la ragazzina ha perso la testa... Sarà proprio seguendolo, dovere di madre, e anche amandolo che Lilia incontra un altro universo: il *Satin rouge*, un cabaret di danza del ventre in cui si scopre morbidamente a suo agio, nuove amiche e all'improvviso il segreto di quella «doppia vita» che la fa sentire nuova. (da Mariuccia Ciotta su il Manifesto)

Una tranquilla cittadina di mare, nella Tunisia di oggi. Una comunità in trasformazione rapida, dove le donne continuano a tenere d'occhio le figlie adolescenti e a considerare il fumo un vizio peccaminoso, ma il benessere e l'istruzione – assieme alle soap opera di passioni e intrighi – le rendono simili alle donne di qualsiasi altra latitudine. Per loro fortuna, nessuno le costringe (e speriamo non lo farà mai) a indossare veli o chador, e la sobrietà nel vestire, l'assenza di trucco potranno conseguire casomai a scelte o a circostanze del destino. (...) Un film anomalo nella cinematografia maghrbina (coproduce la Francia), che trasuda anticonformismo e un pizzico di amoralità con una cascata di suoni trascinati, l'affermazione del libero arbitrio femminile, senza sensi di colpa né ripensamenti, anche quando la liberazione della donna passa per la versione mediterranea della lap dance. Il messaggio sembra essere: "abbiamo sofferto tanto, dobbiamo riprenderci il nostro corpo e la fierezza della femminilità", ed arriva puntuale da un film scorrevole, senza troppi sobbalzi ma sobrio, che pur non sorprendendo ha lo sguardo acuto di una regista attenta alle sfumature. (da Mario Mazzetti su VivilCinema)